

Federazione Trentina della Cooperazione

ACS

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

Spunti per costruire comunità solidali,
sostenibili e felici con le generazioni future

TOOLKIT STANDARD 10-13 ANNI



IL LIBRO

ACS ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

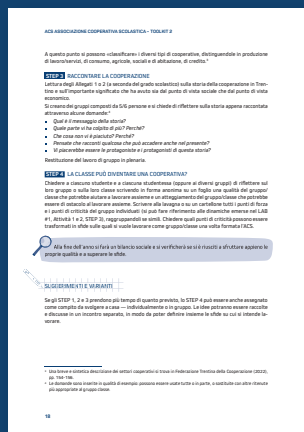
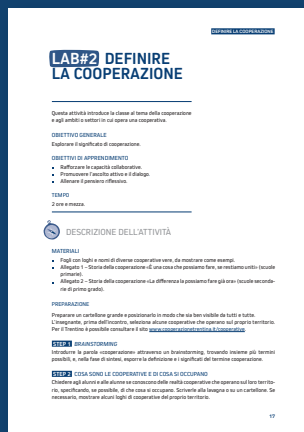
Questo toolkit contiene il materiale operativo per sviluppare percorsi di formazione all'educazione cooperativa attraverso la realizzazione di un'Associazione Cooperativa Scolastica (ACS) e deve essere inteso come materiale a supporto dell'insegnante.

Le ACS sono uno spazio di libertà in cui esercitarsi all'autonomia, apprendere e crescere, insieme.

Il materiale presentato nel libro accompagna l'avvio di percorsi di ACS «standard», indirizzati principalmente alle classi quarte e quinte delle scuole primarie e alle classi delle scuole secondarie di primo grado (ragazzi e ragazze dai 10 ai 13 anni). Quest'indicazione generale dovrà essere valutata dalle e dagli insegnanti che decidono di avviare il percorso, sulla base delle caratteristiche delle proprie studentesse e dei propri studenti, del contesto di apprendimento concreto in cui la classe è inserita e degli obiettivi di apprendimento che si vogliono perseguire, così come delle competenze che si vogliono sviluppare e allenare.

Il testo contiene:

- proposte di attività laboratoriali
- schede fotocopabili (e scaricabili online) da fornire alle studentesse e agli studenti



Esempi di attività laboratoriali

Esempi di allegati

AUTORE

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Nata nel 1895, la Federazione Trentina della Cooperazione ha lo scopo di contribuire al miglioramento sociale ed economico delle persone, delle comunità e dei territori attraverso lo sviluppo coordinato dell'imprenditorialità cooperativa, impegnandosi allo stesso tempo a diffondere la cultura e i valori su cui si basa il sistema cooperativo. La Federazione ha una complessa struttura organizzativa, indirizzata dall'assemblea democratica di soci e socie; comprende circa 450 società, attive in tutti i settori produttivi, e una base sociale costituita da circa 280.000 persone.

Il presente volume è a cura dell'Area Formazione e Cultura Cooperativa, che si occupa di promuovere, rafforzare e diffondere la cultura cooperativa nelle imprese cooperative e nelle scuole.



INDICE

7	INTRODUZIONE
8	COME È STRUTTURATO QUESTO LIBRO
11	NOTA METODOLOGICA PER L'USO DEL LINGUAGGIO
14	LAB #1 INTRODURRE LA COOPERAZIONE
17	LAB #2 DEFINIRE LA COOPERAZIONE
19	LAB #3 FARE UNA COOPERATIVA
23	LAB #4 ELABORARE UNA DECISIONE CONDIVISA
28	LAB #5 LE CARICHE SOCIALI
32	LAB #6 ORGANIZZARE UNA VISITA A UNA COOPERATIVA
35	LAB #7 REDIGERE UNO STATUTO
37	LAB #8 ORGANIZZARE LE ELEZIONI
41	LAB #9 COMPILARE I LIBRI SOCIALI
45	LAB #10 PREPARARE LE ASSEMBLEE ORDINARIE
48	LAB #11 FONDARE L'ACS
52	LAB #12 PIANIFICARE LE ATTIVITÀ
55	LAB #13 PREDISPORRE IL BILANCIO ECONOMICO E SOCIALE
59	ALLEGATI
128	BIBLIOGRAFIA
129	APPENDICE

INTRODUZIONE

Il presente *toolkit* contiene il materiale operativo per sviluppare percorsi di formazione all'educazione cooperativa attraverso la realizzazione di un'Associazione Cooperativa Scolastica (ACS) e deve essere inteso come materiale a supporto dell'insegnante.

La cornice di senso e le indicazioni complessive relative al percorso sono contenute nel capitolo 2 della pubblicazione, *ACS Associazione Cooperativa Scolastica. Costruire comunità solidali, sostenibili e felici con le generazioni future*, realizzata dalla Federazione Trentina della Cooperazione (2022), che si consiglia di leggere prima di utilizzare gli strumenti contenuti nel *toolkit*. In questo modo il percorso risulterà maggiormente intellegibile e praticabile.

Il materiale qui raccolto accompagna l'avvio di percorsi di ACS «**standard**», indirizzati principalmente alle **classi IV e V delle scuole primarie e alle classi delle scuole secondarie di primo grado** (ragazzi dai 10 ai 13 anni). Questa è un'indicazione generale, che dovrà essere valutata dalle e dagli insegnanti che decidono di avviare il percorso, sulla base delle caratteristiche delle proprie studentesse e dei propri studenti, del contesto di apprendimento concreto in cui la classe è inserita e degli obiettivi di apprendimento che si vogliono perseguire, così come delle competenze che si vogliono sviluppare e allenare (come orientamento per la progettazione formativa, si veda il capitolo 4 di Federazione Trentina della Cooperazione, 2022).

Perché, infine, abbiamo deciso di chiamare «spunti» le proposte contenute nel *toolkit*? Semplicemente perché, quando si lavora in ACS, non esistono regole o modelli preconfezionati. Gli strumenti e le pratiche che proponiamo in questo volume sono quelli che l'esperienza del lavoro ci ha dimostrato portare maggiori risultati. Rimane il fatto che fare educazione cooperativa a scuola significa intraprendere un viaggio, di cui spesso possiamo solo ipotizzare la rotta, ma che il più delle volte ci riserva sorprese interessanti. Al centro di questo viaggio ci sono insegnanti, studenti e studentesse e sta a loro, alla loro creatività e al loro sentire, stabilire metodi e tempi. Le ACS sono uno spazio di libertà in cui esercitarsi all'autonomia, apprendere e crescere, insieme.

COME È STRUTTURATO QUESTO LIBRO

Il *toolkit* è composto da 13 laboratori (figura 1) presentati in ordine cronologico pensando a un percorso ideale per l'attivazione, l'implementazione e la valutazione di una ACS. I tempi di realizzazione e le fasi possono essere sviluppati in coerenza con il progetto educativo pensato dalle e dagli insegnanti. Gli argomenti e le attività sono a supporto della progettazione curricolare, da integrare con le competenze disciplinari e di cittadinanza.

Le esperienze condotte finora ci dicono che nella maggior parte dei casi il percorso viene completato nell'arco di un anno scolastico. Sebbene ci sia un ordine cronologico e propedeutico tra le attività proposte, le e gli insegnanti hanno chiaramente margini discrezionali nel decidere i tempi e il livello di approfondimento di ciascuna attività. In particolare, il LAB #9 («Compilare i libri sociali») e il LAB #10 («Preparare assemblee ordinarie») contengono informazioni utili per lo svolgimento delle attività e la gestione della ACS che possono essere inserite nel percorso nel momento ritenuto più opportuno (purché ciò avvenga prima dell'avvio delle attività della ACS).

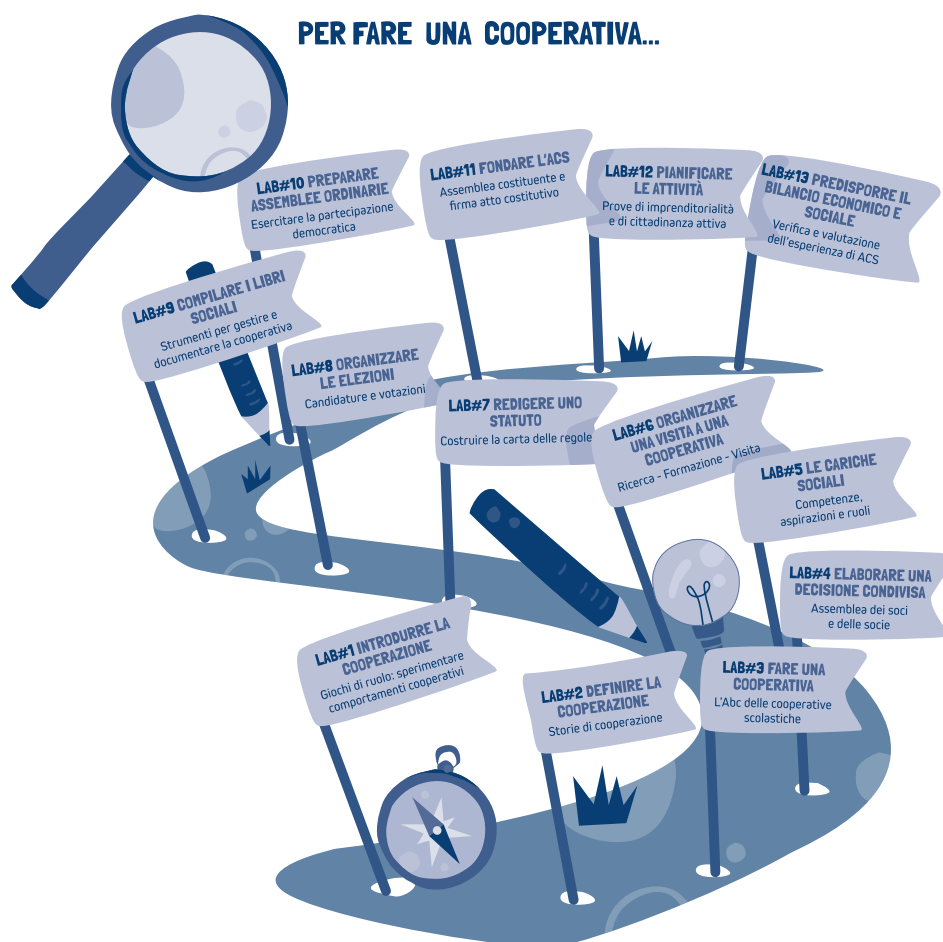


Fig. 1 I 13 laboratori che illustrano il percorso didattico per la realizzazione di una ACS.

Ciascun laboratorio è costituito da una scheda per l'insegnante, in cui sono indicati:

- gli obiettivi di apprendimento su cui è possibile lavorare con le attività proposte;
- i materiali utili per lo svolgimento dell'attività;
- la preparazione necessaria per lo svolgimento dell'attività stessa.

Alla scheda per l'insegnante sono allegati i materiali necessari per lo svolgimento delle attività (tabella 1), che in alcuni casi sono risorse educative che si esauriscono nell'arco dell'unità didattica, in altri sono strumenti trasversali a supporto della progettazione che vengono usati in diverse attività del percorso (ad esempio, il Metaplan nel LAB #3 «Fare una cooperativa» e nel LAB #5 «Le cariche sociali»), in altri ancora sono strumenti utili per la gestione della cooperativa che si useranno in tutto l'arco della vita dell'ACS. Nella maggior parte delle schede è inserita una sezione contenente domande per la riflessione sulle attività svolte o sono indicati varianti e suggerimenti per facilitare o approfondire alcuni aspetti, temi o competenze.

In particolare, il Metaplan è uno strumento trasversale che accompagna tutto il percorso dell'ACS. Si tratta di un poster che si costruisce attraverso le diverse attività e che servirà come diario collettivo (visivo e condiviso), in cui sono contenuti i concetti principali relativi alla struttura e al funzionamento di una cooperativa e in cui saranno inserite le informazioni relative alla ACS avviata dalla classe.

TABELLA 1

Tabella riassuntiva dei laboratori e degli allegati

LABORATORI	ALLEGATI
LAB #1 INTRODURRE LA COOPERAZIONE	Nessun allegato.
LAB #2 DEFINIRE LA COOPERAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 1 – Storia della cooperazione «È una cosa che possiamo fare, se restiamo uniti» (scuola primaria). • Allegato 2 – Storia della cooperazione «La differenza la possiamo fare già ora» (scuola secondaria di primo grado).
LAB #3 FARE UNA COOPERATIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 3 – Metaplan blocco 1 parte 1 «Le strutture di base dell'ACS». • Allegato 4 – Metaplan blocco 1 parte 2 «I valori». • Allegato 5 – Metaplan blocco 1 parte 3 «Come prendere una decisione democraticamente». • Allegato 6 «Verbale dell'assemblea di classe». • Allegato 7 «Le parole della cooperazione»
LAB #4 ELABORARE UNA DECISIONE CONDIVISA	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 5 – Metaplan blocco 1 parte 3 «Come prendere una decisione democraticamente». • Allegato 6 «Verbale dell'assemblea di classe».
LAB #5 LE CARICHE SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 8 – Metaplan blocco 2 parte 5 «Le cariche sociali». • Allegato 9 – Metaplan blocco 2 parte 6 «I libri sociali». • Allegato 10 «Descrizione degli organi e delle cariche sociali». • Allegato 11 «Caratteristiche delle cariche sociali». • Allegato 12 «Le cariche sociali e... i miei talenti».
LAB #6 ORGANIZZARE UNA VISITA A UNA COOPERATIVA	Nessun allegato.

LAB #7 REDIGERE UNO STATUTO	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 6 «Verbale dell'assemblea di classe». • Allegato 13 «Modello di statuto sociale di una ACS».
LAB #8 ORGANIZZARE LE ELEZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 12 «Le cariche sociali e... i miei talenti». • Allegato 14 «Scheda elettorale». • Allegato 15 «Verbale di scrutinio».
LAB #9 COMPILARE I LIBRI SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 16 «Libro dei soci e delle socie». • Allegato 17 «Domanda di ammissione a socio/socia della cooperativa scolastica». • Allegato 18 «Libro cassa». • Allegato 19 «Libro verbali assemblea dei soci e delle socie». • Allegato 20 «Libro verbali consiglio di amministrazione». • Allegato 21 «Libro verbali collegio sindacale».
LAB #10 PREPARARE LE ASSEMBLEE ORDINARIE	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 19 «Libro verbali assemblea dei soci e delle socie».
LAB #11 FONDARE L'ACS	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 13 «Modello di statuto sociale di una ACS». • Allegato 16 «Libro dei soci e delle socie». • Allegato 18 «Libro cassa». • Allegato 22 «Atto costitutivo».
LAB #12 PIANIFICARE LE ATTIVITÀ	Nessun allegato.
LAB #13 PREDISPORRE IL BILANCIO ECONOMICO E SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Allegato 23 «Bilancio sociale individuale». • Allegato 24 «Elementi per la costruzione del poster bilancio sociale». • Allegato 18 «Libro cassa».

Le attività previste nei diversi laboratori prevedono sempre un approccio partecipativo che richiede un *setting* educativo in cui le studentesse e gli studenti hanno la possibilità di essere i protagonisti e le protagoniste dell'apprendimento. Predisporre i banchi a ferro di cavallo o posizionare le sedie a cerchio sono esempi che facilitano il dialogo e il confronto per creare le giuste abitudini, utili per la gestione di una ACS che si basa sulla partecipazione democratica. Nelle ACS ogni decisione viene presa attraverso le assemblee, alle quali segue sempre un verbale. Per questa ragione è importante introdurre l'attività di verbalizzazione sin dall'inizio del percorso (sia per creare uno «storico» di ciò che accade prima della costituzione dell'ACS, sia per allenare le competenze utili per la compilazione del verbale).

Inoltre, per lo svolgimento delle attività previste nelle diverse tappe proposte è utile un *kit* didattico contenente cartelloni, fogli, post-it, pennarelli e scotch.

Come indicato nei capitoli 2, 3 e 4 del volume *ACS Associazione Cooperativa Scolastica. Costruire comunità solidali, sostenibili e felici con le generazioni future*, di Federazione Trentina della Cooperazione (2022), ribadiamo che queste sono le indicazioni generali per accompagnare una classe alla costituzione di una ACS. Le e gli insegnanti possono scegliere le attività attraverso cui raggiungere gli obiettivi proposti sulla base delle caratteristiche e delle competenze della classe. Ad esempio, è possibile definire il tipo e il numero di cariche sociali previste nella cooperativa in base al livello di partecipazione e approfondimento che si intende raggiungere.

Chiude il libro un'Appendice con lo schema per la progettazione di un percorso di educazione cooperativa, un aiuto per sottoporre le attività ai ragazzi e alle ragazze.

NOTA METODOLOGICA PER L'USO DEL LINGUAGGIO

Nella stesura dei *toolkit*, poiché pensati per target differenti in base all'ordine scolastico, è stato scelto di usare termini differenti: «alunni e alunne» per il *toolkit* base (8-9 anni) e «studenti e studentesse» per il *toolkit* standard (10-13 anni) e il *toolkit* avanzato (14-19 anni).

In ottica di inclusività e creazione di immaginari attraverso la lingua, si è scelto di usare la doppia formula «maschile e femminile» per riferirsi alle persone che fanno parte dei processi di apprendimento e insegnamento. Una scelta determinata da un'attenzione specifica che l'Area Formazione e Cultura Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione adotta nella progettazione, implementazione e valutazione dei percorsi di educazione cooperativa. Questo tipo di percorsi ha come finalità propria e intrinseca l'emancipazione e l'autonomia delle persone coinvolte nei processi di apprendimento.

LABORATORI

LAB#1 INTRODURRE LA COOPERAZIONE

Questa attività introduce la classe al tema dell'apprendimento collaborativo e getta le fondamenta per comprendere la metodologia che caratterizza una ACS.

OBIETTIVO GENERALE

Sperimentare comportamenti cooperativi.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Allenare le competenze di *problem solving*.
- Rafforzare le capacità collaborative.
- Promuovere la partecipazione attiva.

TEMPO

1 ora.



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ 1

Nel mare ci sono le meduse¹ (scuola primaria)

MATERIALI

- Fogli di giornale o fogli grandi di carta riciclata.

PREPARAZIONE

Individuare uno spazio ampio, che permetta di muoversi liberamente senza ostacoli all'interno o nel cortile della scuola. L'insegnante introduce il gioco, spiegando le regole, ma senza fornire informazioni sulle motivazioni dell'attività né ulteriori suggerimenti. Durante lo svolgimento non interviene, se non per avvertire chi sta trasgredendo le regole.

STEP 1 DIVISIONE IN GRUPPI

Si dividono le e i partecipanti in due gruppi, che si dispongono lungo due pareti opposte di una stanza spaziosa o agli estremi di un cortile. Ogni studente e studentessa riceve un foglio di giornale e si mette con le spalle al muro.

¹ L'attività è stata rielaborata partendo dall'esercizio «Ponte di Leonardo», contenuto in FÒREMA (2013, pp. 40-43), *Small techniques, giochi d'aula e attività per l'apprendimento esperienziale*, Milano, FrancoAngeli.

Il gioco si conclude quando tutte le e i componenti di entrambi i gruppi hanno raggiunto il lato opposto a quello dove si trovano.

STEP 2 SVILUPPO DEL GIOCO

L'insegnante legge le seguenti istruzioni.

Immaginate che di fronte a voi ci sia una laguna piena di meduse velenose. Ognuno di voi dispone di una tavola (il foglio di giornale). Potete staccarvi dalla riva (il muro) soltanto tenendo entrambi i piedi sulla tavola. Non è consentito né trascinare il foglio con i piedi né scendere con un piede.

Il vostro scopo è portare dall'altra parte della laguna tutti i membri del vostro gruppo il più rapidamente possibile.

Normalmente, dopo pochi minuti, qualcuno capisce che l'unico modo possibile è quello di costruire un ponte passandosi di mano in mano i fogli di giornale. Non sempre l'idea è condivisa o accettata: starà all'insegnante ricordare le regole del gioco quando non rispettate.

STEP 3 DEBRIEFING

Finito il gioco, le e i partecipanti si dispongono in cerchio per discutere di quanto accaduto. Nella discussione si percorrono tre fasi.

1. Personalizzazione: *come vi siete sentiti/sentite? Che cosa avete imparato?*
2. Analisi: *che cosa è successo? Quali scelte avete fatto? Quali erano le possibili alternative? Come avete gestito le situazioni problematiche durante il gioco?*
3. Generalizzazione: *quali comportamenti hanno reso possibile raggiungere l'obiettivo? Perché è stato proposto questo gioco? In quali situazioni nella vita è utile collaborare?*

La descrizione dei comportamenti che hanno portato all'obiettivo (STEP 3), ottenuta nella riflessione, costituisce una definizione esauriente, personale e motivata di che cosa significhi cooperare. Le riflessioni saranno riportate per iscritto su un cartellone o in un diario da consultare in seguito.



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ 2

La torre degli spaghetti² (scuola secondaria di primo grado)

MATERIALI (per ciascun gruppo)

- 20 spaghetti.
- 1 rotolo di nastro adesivo.
- 1 metro di spago da pacchi o da cucina.
- 1 marshmallow.
- Forbici.
- Pennarelli a punta grossa.
- Fogli per gli appunti.
- 1 metro (solo per l'insegnante).

² L'attività, detta anche «Torre di Marshmallow», è tratta da FÒREMA (2013, pp. 44-45).

PREPARAZIONE

L'insegnante introduce il gioco, spiegando l'obiettivo: costruire la più alta torre autoportante in 18 minuti utilizzando i materiali messi a disposizione.

STEP 1 DIVISIONE IN GRUPPI

Si dividono le e i partecipanti in gruppi di 4 (massimo 6 persone); ogni gruppo lavora su un tavolo o più banchi uniti.

Il gioco si conclude quando sono scaduti i 18 minuti.

STEP 2 SVILUPPO DEL GIOCO

L'insegnante legge le seguenti istruzioni.

Vince il gruppo che crea la torre più alta.

La torre deve essere autoportante, significa che non devono esserci supporti esterni a sostenerla (ad esempio, astucci, libri, ecc.), non può essere appoggiata al muro e nessuno può sostenerla con le proprie mani.

Gli unici materiali che si possono usare sono quelli forniti; tutti i materiali a disposizione possono essere modificati (gli spaghetti si possono rompere, lo spago può essere tagliato, ecc.). Non è obbligatorio utilizzare tutti i materiali.

Sulla sommità della torre deve essere collocata una bandiera, il marshmallow. Quest'ultimo deve rappresentare il punto più alto della torre.

Il tempo per costruire la torre è di 18 minuti. Allo scadere del tempo tutti i e le componenti dei gruppi devono allontanarsi dalla torre e sedersi.

L'insegnante, per decretare il gruppo vincitore, misura la torre a partire dalla base fino al marshmallow.

I gruppi saranno concentrati nella costruzione della torre. L'insegnante ricorda il tempo che scorre, le regole del gioco, quando non rispettate, e l'obiettivo finale.

STEP 3 DEBRIEFING

Finito il gioco, le e i partecipanti si dispongono in cerchio per discutere di quanto accaduto. Nella discussione si percorrono tre fasi.

1. Personalizzazione: *come vi siete sentiti/sentite? Che cosa avete imparato?*
2. Analisi: *che cosa è successo? Quali scelte avete fatto? Quali erano le possibili alternative? Come avete gestito le situazioni problematiche durante il gioco?*
3. Generalizzazione: *quali comportamenti hanno reso possibile raggiungere l'obiettivo? Perché è stato proposto questo gioco? In quali situazioni nella vita è utile collaborare?*

La descrizione dei comportamenti che hanno portato all'obiettivo (STEP 3), ottenuta nella riflessione, costituisce una definizione esauriente, personale e motivata di che cosa significhi cooperare. Le riflessioni saranno riportate per iscritto su un cartellone o in un diario da consultare in seguito.

ALLEGATI



C'era una volta un piccolo paese. C'era una volta, già, perché è così che iniziano tutte le belle storie, no? Ebbene, anche la nostra storia inizia in un tempo passato, alla fine dell'800, in un paesino, poche case e una chiesa in mezzo ai campi che colorano un altopiano ai confini di quello che era l'Impero austriaco, guidato dall'imperatore Francesco Giuseppe. Il marito della principessa Sissi, ve la ricordate? Avete capito dove ci troviamo? Siamo in Trentino. Ma come? direte voi, il Trentino è in Italia! E avete ragione, ma al tempo della nostra storia il Trentino è un territorio alla periferia di un grande impero, che comprende, tra l'altro, quelle che oggi chiamiamo Austria, Ungheria e Croazia.

Vivere tra queste montagne, a quel tempo, è tutt'altro che semplice, tra l'epidemia di vaiolo, la crisi economica, che aumenta la povertà della popolazione, e la pellagra, una malattia dovuta a un'alimentazione povera fatta principalmente di polenta. Chi può, emigra, va all'estero a cercare un futuro migliore. Parte per l'America, portando con sé quel poco che ha, qualche speranza e tutta la tristezza che nasce dal lasciare la famiglia, la moglie, i figli, gli amici e il paese dove si è nati e cresciuti. E chi resta? Soffre la fame.

In questo piccolo paese c'è un sacerdote. Si chiama Lorenzo, don Lorenzo Guetti. È nato da queste parti. Ha visto molti dei suoi amici partire per cercare fortuna oltreoceano, in Argentina, Brasile, negli Stati Uniti, e, ogni giorno, vede le difficoltà, il dolore vissuto da quanti rimangono. Basta niente a trasformare la povertà in miseria. Una primavera troppo fredda, un'estate troppo secca o qualche parassita che attacca il raccolto e manda in fumo il lavoro di un anno. Don Lorenzo non ci dorme la notte.

«Ci dovrà pur essere una soluzione» continua a ripetersi, tra sé e sé, mentre seduto al tavolo della sua cucina prepara l'omelia per la Messa. «Come è possibile aiutare queste persone? Come fare per garantire loro una vita migliore?». Per cercare una risposta inizia a leggere, a studiare. Scopre così che in altre parti del mondo, in Germania e in Piemonte, stanno nascendo delle società nuove, che possono aiutare i contadini ad avere il denaro che serve per svolgere il loro lavoro e guadagnare il necessario per mantenere la propria famiglia.

Un pomeriggio, don Lorenzo decide di prendersi una pausa dallo studio ed esce per una passeggiata. Potete facilmente immaginarvi la scena. Lo vedete? È lì che cammina lungo un sentiero sterrato poco fuori dal paese. È da solo. Ha bisogno di un momento per sé, per pensare in tranquillità.

«Ho letto tanti libri, scritto diverse lettere per chiedere informazioni, ma ancora nulla. E qui la situazione peggiora ogni giorno di più» rimugina, mentre con lo sguardo

basso e le mani dietro la schiena mette un piede davanti all'altro, senza quasi rendersi conto di quello che gli accade intorno.

I pensieri sono pesanti, opprimenti. Don Lorenzo ha l'impressione che gli manchi l'aria. Sente il bisogno di fermarsi, di prendere un respiro più profondo. E, nel farlo, si guarda intorno. Là, in fondo al campo, c'è Antonio, il Toni, come lo chiamano in paese, piegato sotto il sole a lavorare la terra. Chissà come sarà il raccolto di quest'anno.

«Buon pomeriggio, don Lorenzo» dice una voce alle sue spalle. Si gira e vede venirgli incontro Maria, la moglie del Toni. Anzi, «là» Maria, per dirla come si usa da queste parti. Porta in braccio Giovanni, l'ultimo nato di una famiglia già numerosa.

«Buongiorno, Maria» le risponde, mentre la guarda passare oltre per raggiungere il marito.

Don Lorenzo rimane lì a guardare la scena familiare e pensa al calore che può dare una famiglia, alla gioia che si prova a stare insieme, a condividere quel che si ha. È un po' come se si condividessero anche i problemi, che così sembrano meno grandi. In famiglia. A don Lorenzo sfugge un sorriso, sente il suo animo un po' più leggero. Alza lo sguardo verso il cielo e vede uno stormo di rondini. Il loro modo di volare, così unito e compatto, gli fa tornare alla mente un giorno di molti anni prima, mentre con suo padre camminava lungo quelle stesse strade.

«Vedi Lorenzo – gli aveva detto – le rondini sono uccelli straordinari. Pensa che riescono a volare dal Trentino fino in Africa».

«Ma come è possibile? Sono uccelli troppo piccoli per volare così lontano» aveva risposto lui, scettico.

«Sì, se li prendi singolarmente sono uccelli di dimensioni modeste, ma hanno capito che l'unione fa la forza. È lo stare insieme che dà alle rondini forza, che le protegge dagli attacchi esterni» aveva risposto suo padre, indicandogli lo stormo impegnato in una serie di evoluzioni.

«Sono come una famiglia!» aveva esclamato Lorenzo allora. Una famiglia. Quella parola lo riporta nel presente. «Una famiglia, è chiaro – ripete, – è l'unione che fa la forza. E dai grandi problemi si può uscire solo stando insieme, come una famiglia».

Torna di corsa in canonica e chiama a raccolta tutti i suoi paesani. È emozionato mentre condivide con loro la sua intuizione, ma è anche molto determinato. «Dobbiamo fondare una cooperativa» esordisce. I dubbi e le obiezioni non tardano ad arrivare.

«Una cooperativa?» esclama un uomo seduto in fondo alla sala. «Ma che cosa è?» chiede il suo vicino di sedia.

«Don Lorenzo, non è roba per noi, siamo povera gente, cosa vuole che ne sappiamo di come si fa una cooperativa» dice un giovane uomo seduto in prima fila, tenendo gli occhi fissi sul pavimento e il cappello stretto in mano. È Paolo, abita in quella casa bianca in fondo al paese. L'anno prima suo padre Matteo è partito per l'Argentina e lui è rimasto l'unico uomo in famiglia a prendersi cura della madre e delle tre sorelle. È ancora un ragazzo, ma le preoccupazioni lo fanno sembrare molto più vecchio della sua età.

«Ma no, ma no» cerca di tranquillizzarli don Lorenzo. «È una cosa che possiamo fare, se restiamo uniti». E inizia a spiegare la sua idea. «Pensate a una sorta di magazzino – racconta – dove raccogliere i prodotti coltivati nel paese e altri beni necessari per vivere per poi venderli. In questo modo, i soci della cooperativa pagherebbero le merci a un costo molto inferiore rispetto a quello che pagate attualmente negli altri negozi».

(continua)

«E chi sono questi soci?» lo interrompe Lucia, la sorella minore di Paolo, che ha preso posto di fianco al fratello.

«I soci sono i proprietari della cooperativa, le persone coinvolte nell'impresa» risponde don Lorenzo. E, vedendo gli sguardi ancora perplessi, aggiunge: «Siete voi! I soci e le socie della vostra cooperativa siete voi».

Una cooperativa. Una società costituita da persone che uniscono le proprie forze per aiutarsi a vicenda, per trovare una soluzione a un problema comune. Gli uomini e le donne riuniti da don Lorenzo capiscono la forza dell'idea che il sacerdote sta presentando loro. È un modo per riuscire finalmente ad avere quello che serve per vivere, senza riempirsi di debiti. È un modo per poter cominciare a sognare un futuro migliore. Nasce così la Società Cooperativa rurale di smercio e consumo, chiamata poi «Famiglia Cooperativa». È il 1890 e quella è la prima cooperativa trentina.



«Non cambierà mai nulla. È uno schifo». A esternare tutto il disgusto che cova dentro ormai da un po' è Carlo, mentre entra a casa di Luca, abbandonando skateboard e zaino in mezzo al corridoio, accanto a quelli dell'amico. Luca lo sta ascoltando distrattamente mentre, disteso sul letto, scorre lo schermo del cellulare. Cioè, non è che non lo stia ascoltando. Diciamo che è in modalità *multitasking*: con le orecchie ascolta l'amico e con gli occhi segue la chat con Sabrina.

«Mi hai sentito o no? Questo mondo fa schifo. E forse è pure una fortuna che stiamo andando verso l'autodistruzione. Almeno così piattiamo tutto e poi possiamo ricominciare da zero».

«Melodrammatico?» gli fa eco Luca, senza neanche degnarlo di uno sguardo.

«Melodrammatico?! Hai capito o no che la situazione è ormai irreversibile?».

A quel punto Luca decide di posare il telefono e alzare gli occhi sull'amico, che ha usato parole come «autodistruzione» e «irreversibile» a una distanza troppo ravvicinata. La situazione dev'essere grave.

«Che succede?» gli chiede.

«Ma niente» risponde l'altro, buttandosi per terra vicino alla finestra e iniziando a scrollare Twitch.

«Vabbè, io mi faccio un panino. Ah, guarda che tra un po' arriva Sabri». Carlo bofonchia un «Sì, fantastico», ma non arriva a finire la frase che suona il campanello.

«Mamma mia che depressione che avete intorno». Sabrina si è piazzata in mezzo alla stanza e osserva i due amici. Carlo sembra immerso nella partita di KenShiro99, mentre Luca la fissa appoggiato allo stipite della porta.

«Carlo è in modalità arrabbiata con il mondo, mentre io voglio un panino. Tu ne vuoi uno?».

«Dipende con cosa».

«Cos'è, ti sei messa a dieta?».

«Ma va, però ho letto che la crema di nocciola che abbiamo comprato l'altro giorno è responsabile della deforestazione delle Amazzoni».

«Dell'Amazzonia, vorrai dire, e semmai è l'azienda che la produce a essere responsabile, non la crema di nocciola». A parlare questa volta è Carlo. I commenti di Sabrina hanno risvegliato in lui il fastidio che dal cervello gli sta scendendo direttamente allo

(continua)

stomaco, lasciandogli in gola la voglia di dire una serie di cose, anche se non sa bene quali.

«È arrivato quello di scienze» lo canzona Sabrina, mentre Luca le suggerisce di ignorarlo.

«Ecco, vedete, è questo l'atteggiamento che ci sta mandando tutti a morire. Nel mondo, ma anche qui da noi, succedono cose terribili. E noi, se siamo bravi, ne discutiamo per un po' e poi ce ne dimentichiamo. Partecipiamo a incontri e ci riempiamo la bocca di slogan a tutela dell'ambiente, ma quando torniamo a casa nostra quello che lasciamo è un cumulo di rifiuti. È uno schifo. Facciamo schifo».

«E tu che fai? Oltre a far schifo, intendo».

Sabrina ha messo da parte l'aria da regina di Instagram con cui si atteggia di solito e ora guarda Carlo con un'espressione strana in viso. Luca inizia a preoccuparsi. Non ha proprio voglia di trovarsi in mezzo a un litigio tra i suoi due amici. Deve trovare il modo per smorzare i toni.

«Dai raga, cosa volete che facciamo? Abbiamo 12 anni. Non possiamo certo cambiare il mondo, noi».

«No, infatti, meglio rassegnarci all'inevitabile».

Eccolo, Carlo ha ripreso a parlare come uno a un comizio. Non lo si regge proprio quando fa così.

«Allora, facciamo quelli che si capiscono. O vuoi fare qualcosa o hai deciso di lamentarti e basta. Nel primo caso parliamone, nel secondo smettila, che sei noioso».

Non è una diplomatica, Sabrina. Sembra che non abbia tempo da perdere. E anche oggi non ha alcuna intenzione di sprecare ore a sentire inutili piagnistei. Hanno l'intero pomeriggio libero quindi o si esce e si va al parchetto, che magari passa anche il biondo della III B, o si sta a casa e ci si rivede la prima stagione di *The Mandalorian*. Era questo il programma, no?

«Ma cosa vuoi che facciamo? Siamo solo dei ragazzini di seconda media, come ci ricorda sempre il prof. di Storia».

«Ragazzini e ragazzine, semmai» puntualizza Sabrina, che è rimasta affascinata dalla lezione sul linguaggio di genere fatta dalla professoressa di Italiano.

«Vogliamo tornare al nostro discorso?» li interrompe Carlo, che nel frattempo aveva incassato e metabolizzato a modo suo la sparata di Sabrina.

«Se sei così convinta che si possa trovare una soluzione, parliamone» aggiunge, fissando l'amica negli occhi con aria di sfida.

«Allora» esordisce lei, gustandosi il momento. Le piace proprio sentirsi al centro dell'attenzione e vedere che gli altri la stanno ad ascoltare. «Per prima cosa, è vero che alla nostra età non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo allenarci a farlo, in modo da essere pronti quando toccherà a noi fare le cose sul serio».

«Ecco la solita secchiona che attacca con la solfa sull'importanza dello studio» la interrompe Luca, che ormai ha rinunciato al suo panino ed è tornato a stendersi sul letto, in attesa che finisca il dibattito.

«A parte che studiare è importante, ma non è questo il punto ora. Il punto è che se ci abituiamo a pensare di non poter fare nulla, se accettiamo che le cose che vorremmo cambiare sono fuori dalla nostra portata, la penseremo così anche quando saremo più grandi. Guardate i nostri genitori. Se ci pensate, cosa possono fare loro di fronte ai

problemi globali? Come possono risolvere i conflitti da cui fuggono migliaia di persone? Come possono fermare il *climate change*?».

«Ma se sono stati loro a creare la situazione in cui ci troviamo ora!» esplode Luca, che ora si sta appassionando al tema.

«Mio papà? Tua mamma? Ma va'!». Sabrina ormai è lanciata. «È chiaro che se ci prendiamo come singole persone non abbiamo potere e non abbiamo responsabilità. Ma se ognuno di noi fa il suo, se tutte e tutti noi stiamo attenti alle piccole cose che sono sotto il nostro controllo, allora possiamo aspettarci un impatto maggiore».

«Tipo? Chiudere il rubinetto mentre ti insaponi e spegnere la luce quando lasci una stanza?» la incalza Carlo, sarcastico.

«Anche. Così come non gettare rifiuti per terra. Ma, in realtà, pensavo a qualcosa di più grande, qualcosa che ci permetta di dare un contributo e fare la differenza». A questo punto Sabrina è riuscita a catturare l'attenzione dei due amici, che hanno sospeso ogni attività parallela per ascoltarla. «Mia cugina... ricordate Elisa? È venuta a trovarmi a Natale e ve l'ho presentata. Quella che vive in montagna, in Trentino. Bene, lei con la sua classe ha fatto un gruppo e stanno finanziando un'associazione ambientalista, contribuendo a progetti di salvaguardia della natura».

«Quanti anni ha tua cugina?».

«Siamo coetanee, è nata due giorni dopo di me, va in seconda media, come noi. E una sua prof. ha aiutato la classe a fare una cooperativa scolastica. In pratica, hanno scelto un progetto a cui lavorare insieme, hanno organizzato un sacco di attività per raccogliere fondi e...».

«Ok, il solito progetto scolastico» la interrompe Luca, a cui non va proprio a genio l'idea di dover fare altro lavoro a scuola.

«Ma no, la scuola non c'entra. Cioè, c'entra, è ovvio, ma il progetto è una cosa loro. Hanno votato, in assemblea, per alzata di mano il tema su cui lavorare, perché c'era chi voleva impegnarsi per aiutare i migranti, chi voleva finanziare un progetto a favore dei senza dimora della zona e chi proponeva di lavorare per la salvaguardia della natura. La maggioranza ha scelto di sostenere un'associazione ambientalista e così si sono organizzati per raccogliere fondi a sostegno della loro causa. Hanno realizzato dei piccoli gadget a mano e li hanno venduti in un mercatino. Alla fine, hanno raccolto una bella cifra, che, ok, non risolverà la situazione, ma, se sommata ad altre cifre simili, potrà fare la differenza».

«Ma è una cosa che potremmo fare anche noi?» chiede speranzoso Carlo.

«Perché no?» risponde Sabrina. «Potremmo chiedere a quello di Matematica, che ci sta a sentire» aggiunge Luca, che si è appassionato all'idea.

Passano un paio di mesi. È giovedì mattina e Carlo, Luca e Sabrina sono seduti in classe. La professoressa di Italiano sta spiegando loro come è nata la cooperazione in Trentino, raccontando di don Guetti, un curato di campagna, che per aiutare i propri compaesani a uscire dalla miseria propose loro di unire le forze e aiutarsi a vicenda, dando vita alle prime cooperative di consumo e di credito. Da allora le cooperative si sono moltiplicate, organizzandosi in un vero e proprio sistema economico, attivo in ogni settore.

«Hai sentito?» bisbiglia Sabrina a Carlo. «Magari, un giorno, anche la nostra cooperativa crescerà al punto da poter fare la differenza».

«La differenza la possiamo fare già ora» le risponde Carlo, mentre su un foglio sta prendendo nota di tutte le idee da proporre alla prossima assemblea.